

ecclesiastici confiscati¹ e in pochi mesi aveva contribuito con centomila fiorini per il sostentamento dei sacerdoti cattolici ritornati.² In seguito alla domanda di Lichtenstein, il 13 marzo 1621 venne stabilita la pena del bando anche per i predicatori « che insegnavano dottrine calviniste o altre prima non permesse ».³ Non ostante la situazione sfavorevole, Ferdinando era risoluto a fare anche altri passi. Le lotte molteplici con Mansfeld, Jägerndorf, e colle truppe del re d'inverno « che venivano condotte tutte a spese dell'imperatore, implicavano già di per sè spese, molestie e pericoli più che a sufficienza, ma l'imperatore passava sopra a tutto questo ». Carafa, come dice egli stesso, spronava ancora più lo zelo di Ferdinando,⁴ « e così, dice Carafa, l'imperatore emanò su mia preghiera il 3 giugno 1621 un editto, diretto contro tutti i predicatori, professori, maestri, che avessero diffuso in tutto il regno, in Praga o fuor di Praga, gli errori di Calvino o altre sette proibite dallo Stato, inoltre contro tutti quelli che favorirono l'alto tradimento dalle cattedre, proclamando illegittimo il riconoscimento dell'imperatore in Boemia, coronarono Federico o, rompendo il loro giuramento di fedeltà, assisterono alle adunanze al collegio Carolino. Ai colpiti si doveva lasciare solo un breve termine per espatriare, comminare gravi pene per il caso che rimanessero in paese, e si doveva aggiungere che con tali pene si voleva colpire non la confessione religiosa, ma l'alto tradimento ».⁵

Se questo editto fosse stato pubblicato, tutti i predicatori avrebbero dovuto abbandonare il paese, « perchè nessuno s'era trattenuto dal fare discorsi di biasimo o di dileggio ».⁶ Ma Lichtenstein non pubblicò però ancora l'ordine imperiale. Motivò questo indugio col far notare che il bando non avrebbe portato nessun giovamento, perchè i Signori feudali eretici possedevano pur sempre il diritto di patronato, e quindi avrebbero chiamato altri predicatori. La situazione oltre a ciò era troppo sfavorevole e del resto nessuno dei predicatori si dichiarava calvinista.⁷ Non ostante ripetute ordinanze imperiali, nei mesi prossimi non si venne all'espulsione dei predicatori. Carafa non cessava frattanto d'insistere sull'imperatore, specialmente dopo che i combattimenti in Boemia erano quasi cessati, e gli Slesiani avevano abbandonato

¹ CARAFA, *Comment.* 108. Cfr. ivi appendice 71-74.

² CARAFA 112.

³ Ivi, appendice 74.

⁴ CARAFA, *Comment.* 117.

⁵ Ivi 117 s., e appendice 75 s., ove è riprodotto il diploma. Cfr. D'ELVERT nelle pubblicazioni della *Mährisch-schlesisch. Gesellschaft* (sezione storico-statistica) XVI 73 s.

⁶ CARAFA, *Comment.* 118.

⁷ CARAFA, *Relatione* 240-241; *Comment.* 124, 134; GINDELY, *Gegenreformation* 99-103.